

## II. TESTI

LAPIS, NOTE E TESTI  
a cura di Donato Verardi

MASSIMO RECALCATI

*Le mani della madre. Desiderio, fantasmi ed eredità del materno*

Feltrinelli Editore, Milano, 2015, 187 pp.

È difficile dire con parole di figlio  
ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio.

Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore,  
ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore.  
Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:  
è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.

Sei insostituibile. Per questo è dannata  
alla solitudine la vita che mi hai data.

E non voglio esser solo. Ho un'infinita fame  
d'amore, dell'amore di corpi senza anima.

Perché l'anima è in te, sei tu, ma tu  
sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù:  
ho passato l'infanzia schiavo di questo senso  
alto, irrimediabile, di un impegno immenso.

Era l'unico modo per sentire la vita,  
l'unica tinta, l'unica forma: ora è finita.

Sopravviviamo: ed è la confusione

di una vita rinata fuori dalla ragione.  
Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire.  
Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile...

*Supplica a mia madre* Pier Paolo Pasolini tratta da *Poesia in forma di rosa*, 1964

Madre madre, madre del vento  
madre che mi accompagna nella mia tempesta  
madre che non sei qui.  
Madre dove sei, io lo so che ci sei  
e sei sempre con me ogni giorno che passa  
ogni anno di più.  
Sono vecchia adesso e tu sei qui con me  
sei più vecchia di me, sei vecchia come me  
sei bella come.  
Ora sei calma.  
Sei dolce come te.  
Madre madre che non sai che fare  
per farmi sentire l'amore,  
madre che non capisci più  
come fare a entrare nel mio cuore,  
madre che fai mille sbagli  
madre madre del mare quando mi sento annegare  
madre tu sai nuotare

Nada Malanima - Massimo Zamboni  
*Le mie madri*  
tratta dall'album *L'apertura*, 2005

Analizzare secondo quali mezzi si concretizza il dualismo madre-figlio e attraverso quali canali il bambino riceve dalla madre il sentimento della vita e scopre lentamente il volto del mondo è ciò che Massimo Recalcati sviluppa ne *Le mani della madre. Desiderio, fantasmi ed eredità del materno*. Il saggio si apre con una accurata riflessione sul concetto di attesa e libera, nel susseguirsi dei capitoli, i fantasmi e le paure che abitano la dimensione del materno, i suoi desideri e il suo godimento e si conclude con una disamina sull'eredità, sull'assenza, sulla potenza del dono nella/della maternità.

Recalcati si chiede cosa sia rimasto della madre nel tempo in cui diventare madre non è più un destino naturale e nell'età in cui la trasmissione del desiderio da una generazione all'altra è un'impresa sempre più ardua. Ma come si può comprendere il mutamento dei valori avvenuto nel quadro dell'ipermodernità? Cosa resta della madre in una società in cui il desiderio di maternità si emancipa spesso quasi totalmente dal binomio madre/genitrice? In che modo avviene l'eredità del materno?

Nel saggio Recalcati esprime come si sia passati dal vecchio canone della donna/madre a quello attuale. La donna slegata dalla funzione materna ha rappresentato sino al secolo scorso l'incarnazione della peccaminosità e della lussuria. Il parallelismo fra le due figure corrispondeva inevitabilmente al dualismo bene/male poiché soltanto la maternità poteva conferire alla donna una forma benefica e accettabile. Questa condizione nell'odierna società è stata quasi totalmente superata, ma la *madre del seno* resta comunque una figura reale ed è la rappresentazione più evidente che la cultura patriarcale ha voluto dare alla maternità. La *madre del seno* (seno-oggetto) è la madre figlia della Legge inumana del padre padrone, è la madre dai grandi seni e si esaurisce nell'accudimento e nel soddisfacimento del bisogno, nell'allattamento, nella cura e nel sacrificio; la *madre del segno*, invece, offre la sua presenza e il suo desiderio, dona il segno dell'amore puro e questo avviene perché è capace di trasmettere la sua mancanza. Si tratta, secondo Lacan, della definizione più alta e più profonda dell'amore: *amare è dare all'altro quello che non si ha* e la domanda dell'amore chiede ad alta voce: "ti sono mancato?" Recalcati spiega come la maternità costituisca una figura profondissima dell'attesa; radicale, estrema, totale, coinvolge e sconvolge completamente il corpo della donna, il suo modo di guardare il mondo, il suo modo di vivere nel mondo. La madre vive un'attesa molto speciale poiché attende chi ha dentro il suo ventre, chi non ha mai visto; custodisce il suo frutto, ciò che è vita misteriosa che si intreccia fra fantasmi e liquidi, pensieri e angosce e chi è atteso si nutre del corpo della madre, delle sue paure come dei suoi desideri; è vita che si lega in maniera preziosa e irripetibile ai suoni, al cuore, al tempo. La premura materna, quindi, prescinde dall'universale e non ha nessuna finalità perché sa fare posto all'eccezione del particolare, comprende il valore insostituibile della vita del figlio, ne riconosce l'immanenza e la trascendenza e, a differenza del padre che incarna la Legge

nel desiderio, la madre trasmette il sentimento della vita, unisce il desiderio con il nome, lo separa dalla Legge e lo rende unico attraverso l'esistenza.

La madre è il nome dell'Altro e il primo soccorritore perché prende con le sue mani nude la vita del figlio donandogli la realtà, salvandolo dalla irrazionalità, dalla incoerenza e della insensatezza dalla vita. La madre, scrive Recalcati, è un nome della memoria, accoglie la vita che viene al mondo, ospita il dono prezioso dell'essere madre, offre il suo linguaggio, connette ciò che forgia *la lingua* e la comunicazione fra il suo corpo e il corpo del figlio e soltanto lei rappresenta l'immagine che sa trasmettere la luce dell'oltre e del fuori.

La madre è il primo vero grande specchio del mondo e noi siamo il riflesso del modo attraverso cui siamo stati da lei guardati, siamo ciò che il suo volto ha raccontato, ha illuminato sul nostro volto. La madre trasmette conoscenza, sprona nella ricerca dell'esperienza, è fonte di dolore e gioia, vita e turbamento. La madre dovrà donare amorevolezza, aprire le sue mani, rinunciare al possesso e al godimento allontanando da sé l'idea del figlio-oggetto; dovrà essere capace di perdere chi ha generato lasciando fiorire il figlio nella libertà e nella mancanza. Solo in questo modo potrà essere totalmente mancante donando l'assenza nella presenza e, soprattutto, non rinunciando mai al suo essere donna poiché in questa condizione risiede non solo la salvezza del figlio, ma anche la radice della trasmissione del sentimento della vita. A tal proposito Recalcati sottolinea cosa accade quando la maternità esclude completamente la donna, quando la madre rifiuta la Legge simbolica della castrazione, quando gode del proprio bambino come se fosse un oggetto sessuale, quando serenità e amore lasciano il posto all'angoscia e alla frustrazione generando fantasmi e inquietudini, quando, infine, la donna si concede ad una maternità *tutta madre*. I I saggio di Recalcati propone al lettore la possibilità di approcciarsi in maniera nuova alla straordinaria esperienza della maternità mediante il filtro della psicanalisi lacaniana senza mai tralasciare la storia e la poesia, creando una prospettiva alternativa, un punto di vista rivoluzionario rispetto a ciò che avviene nelle mani della madre, oltre le mani della madre. Recalcati consuma le immagini intrecciando le sue esperienze personali alla Bibbia, ai romanzi, al cinema e raccontando, nel groviglio così ricco di particolari che unisce due vite in maniera estrema e viscerale, ciò che si nasconde dentro il volto della madre, nella sua at-

tesa, nei suoi desideri, nelle sue pene. Le parole di Recalcati aprono varchi incredibili, attendono dolcemente che il lettore ne consumi il senso, sono cariche di spiritualità e ombre, sono pungenti e dolorose. Sappiamo bene che un libro sulla maternità è un libro difficile. Cercare la verità nel corpo e nel volto della madre conduce ad un soave tormento, ma la madre probabilmente custodisce per tutta la sua esistenza le risposte che si cercano spesso altrove, sempre al di qua della vita, sempre oltre le sue mani.

Ilaria Caffio  
caffio.ilaria@hotmail.it